



CONFEDERAZIONE COBAS

Sede nazionale: Viale Manzoni 55 - 00185 Roma
Tel. 0677591926; 0670452452 - fax 0677206060
sito www.cobas.it email cobas@cobas.it

**14a Commissione permanente
Politiche dell'Unione europea
Senato della Repubblica**

c.a. Presidente Dario Stefàno

Oggetto: testo audizione COBAS sulla proposta UE su salari minimi - lunedì 11 gennaio 2021

Ringraziamo il Presidente della Commissione " Politiche della UE" Dario Stefàno, per l'invito rivolto ai COBAS ad intervenire nell'audizione di lunedì 11 gennaio, a seguito della "Proposta di Direttiva del Parlamento e del Consiglio Europeo relativa ai salari minimi adeguati nell'Unione Europea".

Nel merito, consideriamo positiva la "proposta" di garantire alle lavoratrici e ai lavoratori rapporti di lavoro, compensi retributivi e condizioni di vita dignitosi, equi e solidali, così come, con più norme, le Istituzioni Europee, le Costituzioni nazionali, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, l'OIL e l'ONU con l'Agenda 2030, si sono ripetutamente espressi.

Ancora, a giugno 2019, il Consiglio Europeo si dichiarava in tal senso con l'Agenda Strategica 2019-2024, nonché col Pilastro Europeo dei Diritti Sociali.

Un piano d'azione - che tra gli altri prevede l'impegno a sostegno del salario minimo - ribadito da ultimo dalla Presidente Ursula von der Layen nel discorso sullo Stato dell'Unione nel settembre 2020, dove sottolineava che il "*dumping salariale distrugge la dignità del lavoro e falsa la concorrenza nel mercato unico*".

Da qui l'urgenza della Proposta di Direttiva, atta a sostenere il diritto di accesso ai salari minimi (sia attraverso la contrattazione collettiva che con la Legge) in tutti gli Stati Membri.

In questo contesto - aggravato dal permanere della pandemia che oltre alla crisi sanitaria evidenzia una crisi economico-lavorativa pervicace, al limite della coesione sociale - il provvedimento in questione ha preso la forma della "Direttiva UE", posta alla presente audizione.

La presente proposta di Direttiva mira a rafforzare il diritto alla tutela del salario minimo.

L'articolato della Direttiva proposta, non fissando volutamente i parametri economici "*orari e mensili del salario minimo europeo (e i meccanismi di adeguamento al "costo della vita" - lasciandoli alla contrattazione collettiva (laddove questa garantisca il 70% della forza lavoro, e del caso intervenendo per raggiungerla) o alla Legge di scopo - rappresenta di per sé un "indirizzo", una sollecitazione e/o una raccomandazione, piuttosto che, come ci saremo aspettati, una attuazione.*

Senza una deliberazione attuativa (anche con tappe transitorie) la permanenza differenziale dei minimi salariali, peraltro discriminanti il lavoro femminile, nella proliferazione del lavoro nero e delle deroghe salariali contemplate dalla Direttiva Bolkestein, manterranno la loro efficacia, nonostante lo sforzo pur positivo di questa proposta di Direttiva UE.

Proprio perché conosciamo l'importanza cumulativa di una Direttiva UE, ne sottolineiamo l'efficacia con l'accento di cui sopra, avendo anche voi compreso, come dichiarato nella premessa alla proposta: "*senza un'azione politica a livello UE, i singoli Stati Membri restano poco inclini a migliorare i salari minimi*".

Poi però ci si limita a generiche affermazioni, quali: "*il sostegno degli Stati Membri nell'azione*



CONFEDERAZIONE COBAS

Sede nazionale: Viale Manzoni 55 - 00185 Roma
Tel. 0677591926; 0670452452 - fax 0677206060
sito www.cobas.it email cobas@cobas.it

di determinazione dei salari minimi", tanto che l'art.1 comma 3 della proposta di Direttiva recita "*non è fatto obbligo di introdurre il salario minimo per legge o di rendere i CCNL universalmente applicabili*"; mentre con l'art.8 si adottano contraddittoriamente le misure per l'accesso al salario minimo legale e altrettanto con l'art.9 "appalti pubblici" ci si limita all'enunciazione, come non fosse noto l'uso discriminante del salario nella catena dei sub appalti, causa le "gare al massimo ribasso e similari", con evidente tagli di salari e diritti a parità di lavoro.

Infine la vacuità delle sanzioni, che notoriamente caratterizzano l'efficacia delle disposizioni, "proporzionate e dissuasive" non possono essere altrimenti, stante la volatilità salariale in UE.

Al dunque, la proposta di Direttiva non intende stabilire un criterio univoco di determinazione del salario minimo, né di armonizzare i livelli di salari minimi in Europa, semplicemente si ripromette di rafforzare il diritto alla tutela del salario minimo, anche in quanto "*le politiche in materia di salari minimi sono soggette alla sorveglianza multilaterale nell'ambito del Semestre Europeo e laddove la UE fornisce orientamenti politici agli Stati Membri*".

Per cui ben venga in Italia l'introduzione per legge del "salario minimo"(orario e mensile)", i COBAS si stanno adoperando per questo, insieme alla raccolta di oltre 1 milione di firme per l'ICE "reddito incondizionato in tutta la UE" al fine di garantire un reddito minimo nei periodi di difficoltà economico-lavorativi, capace di aiutare a ridurre l'esclusione e le disparità sociali nella UE.

L'introduzione del salario minimo per legge soddisfa l'art.36 della Costituzione che riconosce " il diritto ad una retribuzione sufficiente ad assicurare a se e alla propria famiglia una esistenza libera e dignitosa", ed insieme , sostiene l'effettiva parità di genere, oltre a favorire l'abolizione delle discriminazioni e delle disuguaglianze (vedi in particolare, lo sfruttamento al limite della schiavitù del bracciantato agricolo, per lo più migrante), delle povertà lavorative e delle contrattazioni "gialle al ribasso", colpendo e sanzionando i datori di lavoro spregiudicati.

I COBAS si attendono, e in ciò stiamo contribuendo, affinché in questa legislatura prenda forma ed applicazione la Legge per il "salario minimo", oltre alla Direttiva UE in tal senso.

Roma 11 gennaio 2021

COBAS - Confederazione dei Comitati di Base - Vincenzo Miliucci (Esecutivo Nazionale)